

COMUNICATO STAMPA

NUOVO ACCORDO TRA CONFINDUSTRIA E INTESA SANPAOLO: 16,5 MILIARDI DI EURO PER LE IMPRESE DEL VENETO

- Ieri la tappa regionale del *roadshow* di presentazione del protocollo siglato lo scorso ottobre
- Il Veneto è la regione più rilevante del Nord Est per densità abitativa e per numerosità di imprese attive, con maggiore incidenza di piccole e medie imprese in grado di competere a livello internazionale grazie all'appartenenza a filiere produttive fortemente radicate a livello locale e alta propensione all'export (43,9%), quasi 15 punti percentuali in più rispetto a quella media nazionale (29,3%)
- In un territorio ad alta intensità distrettuale, spicca l'Occhialeria di Belluno, che nel tempo ha saputo crescere con successo sui mercati internazionali, consentendo alla provincia di conseguire livelli di propensione all'export di eccellenza e superiori al 50%
- Il conflitto ha reso lo scenario macroeconomico più complesso e incerto. Sarà fondamentale, soprattutto per le imprese capofila, essere globali agendo localmente con investimenti diretti nei mercati di sbocco. Il Veneto è ben posizionato in termini di internazionalizzazione con più di 5.200 partecipate estere; di queste 239 sono di operatori di Belluno.

Belluno, 10 giugno 2022 – Si è svolta la tappa regionale del *roadshow* di presentazione del nuovo Accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese.

L'Accordo, basato sul percorso congiunto “**Competitività, Innovazione, Sostenibilità**”, mette a disposizione 16,5 miliardi di euro per le imprese del Veneto, nell'ambito dei 150 miliardi di euro del plafond nazionale, per promuovere l'evoluzione del sistema produttivo su questi tre *driver* fondamentali per la crescita e in coerenza con il PNRR.

Ad aprire i lavori in streaming, i saluti di **Andrea Ferrazzi**, direttore generale Confindustria Belluno, a cui è seguito un intervento di **Anna Maria Moressa**, direzione studi e ricerche Intesa Sanpaolo sui nuovi scenari macroeconomici con un focus sul territorio. **Francesca Nieddu**, direttore regionale Veneto est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo, ha presentato i contenuti dell'accordo e le prime iniziative congiunte e, a conclusione, **Piero Pelù** direttore commerciale imprese Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo ha parlato di filiere sostenibili e PNRR.

L'Accordo presentato alle imprese regionali – di durata triennale e firmato lo scorso ottobre da **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria, e **Carlo Messina**, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo - pone al centro iniziative a supporto delle aziende in ambito di **digitalizzazione**

e innovazione, rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale, potenziamento delle filiere e sostenibilità.

*“Mettiamo in campo 16 miliardi di euro per i piani di crescita delle imprese venete, nell’ambito del plafond nazionale rinnovando l’azione congiunta con Confindustria – ha dichiarato **Francesca Nieddu**, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo -. Il nostro Gruppo conferma e rafforza l’attenzione e il sostegno al sistema produttivo per superare questa fase di rinnovata incertezza e ridare forza alla ripresa, per dare vita ad un’economia strutturalmente più robusta incentivando gli investimenti in transizione ambientale e digitale, in linea con il PNRR. Grazie al plafond di 2 miliardi per il credito con finalità ESG e il plafond di 8 miliardi destinato alla Circular Economy. Intesa Sanpaolo ha già erogato 160 milioni di euro per le iniziative sostenibili delle imprese venete”.*

L’intesa consolida e rinnova la collaborazione ultradecennale tra Intesa Sanpaolo e Confindustria che, grazie a un’interpretazione sinergica e condivisa del rapporto tra banca e impresa, si è rafforzata nel corso degli ultimi anni. A partire **dal 2009** sono stati sottoscritti diversi accordi improntati a una visione di politica industriale di ampio respiro, finalizzati a rendere la finanza e il credito componenti strategiche al servizio della competitività del mondo imprenditoriale. Iniziative congiunte hanno consentito di **supportare decine di migliaia di imprese con credito per oltre 200 miliardi di euro**, affiancandole nelle fasi più critiche di uno scenario economico in continua evoluzione.

IL SISTEMA PRODUTTIVO DEL VENETO: GLI ASSET STRATEGICI

A cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Il tessuto socio-economico del Veneto è caratterizzato dalla più alta densità abitativa del Nord-Est (265 abit. per kmq) con elevati livelli di reddito per abitante e di valore aggiunto per occupato (71 mila euro), paragonabili alle altre due locomotive del triangolo industriale più dinamico d’Italia, l’Emilia Romagna e la Lombardia. Prevalgono le imprese di piccole dimensioni (dove lavora il 27,6% degli occupati) a cui si abbina una buona presenza di imprese di medie dimensioni (che assorbono il 19,6% degli occupati) a prevalente vocazione industriale. Si tratta di aziende che riescono a competere anche a livello internazionale grazie all’appartenenza a filiere produttive competitive e fortemente radicate a livello locale, spesso localizzate nei distretti industriali che esprimono un’alta propensione all’export (43,9%), quasi 15 punti percentuali in più rispetto a quella media nazionale (29,3%). Spicca, in particolare, la provincia di Belluno che esporta il 56,5% del suo valore aggiunto, grazie al contributo dell’importante distretto dell’occhialeria, che nel tempo ha assunto una leadership internazionale nel comparto. Meccanica, Occhialeria e Biomedicale e Filiera della pelle (cuoio e calzature) sono i primi settori per export e insieme esprimono il 37,6% (media 2019-2020) delle vendite estere di manufatti della regione.

Le imprese venete presentano una propensione a investire in ricerca e sviluppo e a brevettare superiore alla media nazionale sia per numero di addetti alla R&S (7,3 ogni mille abitanti vs i 6 dell’Italia), sia per numero di brevetti (115,3 ogni milione di abitanti, vs Italia che si ferma al 74,6). Più in generale la regione mostra una buona diversificazione produttiva, con la presenza di molti distretti industriali. Proprio tra questi distretti spiccano eccellenze nella propensione a brevettare che si posizionano ai primi posti in ambito nazionale: gli Elettrodomestici di Treviso e la

Termomeccanica scaligera sono rispettivamente al terzo e al quarto posto per numero di brevetti green, mentre la Meccanica Strumentale di Vicenza e le Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova sono al settimo e ottavo posto.

La competitività regionale si manifesta in modo particolare sui mercati esteri. Nel 2021 la ripresa delle esportazioni ha contribuito al recupero delle imprese venete: +16,7% la crescita sul 2020 e +7,8% l'aumento sul 2019; con 70,3 miliardi di euro di esportazioni la regione ha superato del +41% i livelli del 2008. I settori che si sono distinti per la crescita in valore rispetto al 2019 sono stati la Metallurgia, gli Elettrodomestici, l'Elettrotecnica, l'Oreficeria, la Chimica, l'Occhialeria e il Biomedicale e la Gomma e plastica. Germania, Francia e Stati Uniti sono stati nell'ordine i paesi trainanti per il recupero delle esportazioni rispetto al 2019; brillante la crescita in Polonia (+23,7%) spinta dalle Calzature, dall'Abbigliamento e dai Mobili, e quella in Belgio (+33,3% trainata dal comparto biomedicale). In particolare, l'Occhialeria di Belluno, che con 2,9 miliardi di euro di esportazioni nel 2021 rappresenta il settore industriale della provincia più affermato sui mercati internazionali, ha superato i livelli pre pandemici di +88 milioni di euro (pari al +3,1% rispetto al 2019), grazie principalmente alle vendite negli Stati Uniti, più che triplicate, e alla crescita in Francia e Regno Unito.

Dei 27 distretti monitorati in Veneto 21 hanno superato i livelli pre pandemici e di questi 13 con incrementi a doppia cifra. Complessivamente si è osservato un rimbalzo del +18,4% sul 2020 e una netta ripresa del +5,0% sul 2019, superando lievemente le performance medie dei distretti italiani (rispettivamente +18,2% e +4,1%). Tra quelli con migliori risultati l'Oreficeria di Vicenza (nel 2021 toccati 1,7 miliardi di euro di export, +23,5% sul 2019 a prezzi correnti), gli Elettrodomestici di Treviso (1,5 miliardi di euro e crescita pari a +27,6%), le Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova (2,1 miliardi di euro e crescita del +16,3%), la Termomeccanica di Padova (1,3 miliardi di euro e crescita del +18%) e le Biciclette di Padova e Vicenza (318 milioni di euro e crescita del +43%).

A inizio 2022 l'economia di questo territorio aveva mantenuto un buon ritmo di crescita. Il conflitto russo-ucraino ha però modificato profondamente lo scenario, che è divenuto altamente incerto e ha accentuato le difficoltà di approvvigionamento e le tensioni sui prezzi delle materie prime. I paesi europei sono quelli più penalizzati dalla guerra, sia perché fortemente dipendenti dalle materie prime energetiche russe, sia perché hanno maggiori legami commerciali con Russia e Ucraina. Nel complesso il Veneto con 1,6 miliardi di esportazioni verso Russia e Ucraina nel 2021 presenta una incidenza di questi mercati contenuta sul totale esportato (2,4%); il distretto dell'Occhialeria di Belluno segna addirittura una incidenza inferiore e pari all'1,4%. In alcuni distretti industriali però si evidenziano percentuali ben più rilevanti: è il caso del Mobile in Stile di Bovolone (16,4%), degli Elettrodomestici di Treviso (7,4%), del Mobile del bassanese (6,8%), dei Sistemi di illuminazione di Treviso e Venezia (5,6%), delle Macchine agricole di Padova e Vicenza (5,4%) e della Termomeccanica di Padova (5,3%).

Anche per il settore turistico Veneto l'impatto dell'assenza di turisti russi non assume valori critici: complessivamente le presenze russe nel 2019 avevano un peso del 2,5% sul totale della Regione e nel comprensorio dolomitico di Cortina d'Ampezzo e di Belluno si sono contati poco più di 28.600 pernottamenti da parte dei turisti russi, pari allo 0,9% del totale, sebbene il profilo

medio di spesa di un turista russo sia una volta e mezzo quello di un turista tedesco (141 euro a notte del russo contro 93 euro a notte del tedesco).

Il maggiore canale di trasmissione della guerra è rappresentato dai rincari dei prezzi delle materie prime, ma soprattutto dal balzo dei prezzi di petrolio e del gas naturale, che penalizzerà in modo significativo sia il reddito disponibile dei consumatori nelle fasce più deboli sia i margini delle imprese. Questo significa che quest'anno i margini delle imprese saranno fortemente sotto pressione: molto dipenderà dal loro portafoglio ordini e dal potere contrattuale, e cioè dalla loro capacità di rivedere al rialzo i prezzi dei loro prodotti. A tal proposito dai primi risultati di una indagine interna di Intesa Sanpaolo emerge come le aziende venete siano riuscite maggiormente a ribaltare l'aumento di costi quando specializzate nelle produzioni di alta gamma, o presenti con attività di export nel Nord America, o attive con un canale di vendite online.

Il conflitto in corso avrà effetti che andranno oltre il breve periodo. Si creeranno nuovi equilibri geo-politici, che potranno condizionare le traiettorie del commercio internazionale e portare a una ridefinizione su base continentale delle catene del valore. Dopo aver perso quote di mercato durante la crescita tumultuosa dei paesi emergenti, le piccole e medie imprese italiane potranno presentarsi come fornitori affidabili e vicini ai capofiliera europei e italiani, garantendo elevati standard qualitativi e di sicurezza degli approvvigionamenti. Il Veneto è in una posizione di vantaggio, grazie alla presenza di filiere ramificate a livello locale e al già buono inserimento nelle catene del valore europee, come è evidente dai dati di export (più del 70% è diretto in Europa).

In questo nuovo contesto più complesso e chiuso, sarà fondamentale, soprattutto per le imprese capofila, essere globali agendo localmente con investimenti diretti nei mercati di sbocco. Il Veneto è ben posizionato in termini di internazionalizzazione con più di 5.200 partecipate estere: di queste poco più di 3.000 in paesi europei e circa 600 insediamenti negli Stati Uniti, che risulta il paese più rilevante. Nello stesso tempo le filiere locali risultano attraenti per gli investitori esteri: sono 1.440 le partecipate straniere in Veneto; i primi due paesi di provenienza sono Germania (332 aziende) e Stati Uniti (179 aziende). Le partecipate estere di Belluno sono 239 (il 5% del totale Veneto), sono di natura prevalentemente commerciale e sono concentrate per il 64% nel settore dell'Occhialeria: Stati Uniti, Regno Unito e Greater China i principali mercati dove si sono insediate le imprese di distribuzione del settore.

Informazioni per la Stampa

Intesa Sanpaolo
Media Relations Banca dei Territori e Media Locali
stampa@intesasanpaolo.com

Confindustria
Area Comunicazione, Brand ed Eventi
ConfindustriaComunicazione@confindustria.it

Contatti Confindustria Belluno
Area Comunicazione e Relazioni Esterne
comunicazione@confindustria.bl.it

Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo è il maggior gruppo bancario in Italia – punto di riferimento di famiglie, imprese e dell’economia reale – con una significativa presenza internazionale. Il business model distintivo di Intesa Sanpaolo la rende leader a livello europeo nel Wealth Management, Protection & Advisory e ne caratterizza il forte orientamento al digitale e al fintech. Una banca efficiente e resiliente, è capogruppo di fabbriche prodotte nell’asset management e nell’assicurazione. Il forte impegno in ambito ESG prevede, entro il 2025, 115 miliardi di euro di finanziamenti impact, destinati alla comunità e alla transizione verde, e contributi per 500 milioni a supporto delle persone in difficoltà, posizionando Intesa Sanpaolo ai vertici mondiali per impatto sociale. Intesa Sanpaolo ha assunto impegni Net Zero per le proprie emissioni entro il 2030 ed entro il 2050 per i portafogli prestiti e investimenti, l’asset management e l’attività assicurativa. Convinta sostenitrice della cultura italiana, ha sviluppato una rete museale, le Gallerie d’Italia, sede espositiva del patrimonio artistico della banca e di progetti artistici di riconosciuto valore.

News: group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/news

Twitter: @intesasanpaolo

LinkedIn: linkedin.com/company/intesa-sanpaolo

Confindustria

Confindustria è la principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia. A Confindustria aderiscono volontariamente oltre 150 mila imprese di dimensioni piccole, medie e grandi, per un totale di 5.382.382 addetti. La mission dell’associazione è favorire l’affermazione dell’impresa quale motore della crescita economica, sociale e civile del Paese. In questo senso, definisce percorsi comuni e condivide - nel rispetto degli ambiti di autonomia e influenza - obiettivi e iniziative con il mondo dell’economia e della finanza, delle Istituzioni nazionali, europee e internazionali, della PA, delle Parti Sociali, della cultura e della ricerca, della scienza e della tecnologia, della politica, dell’informazione e della società civile. Il valore aggiunto di Confindustria è la sua rete che si dirama dalla sede centrale di Roma, alla Delegazione di Bruxelles, punto di riferimento per l’intero Sistema Italia presso l’Unione Europea, alle 225 Organizzazioni associate presenti sul territorio e nei settori. Grazie all’esperienza di internazionalizzazione associativa, Confindustria ha ampliato la sua rete all’estero con la nascita di grandi associazioni di rappresentanza delle imprese italiane quali Confindustria Assafrica & Mediterraneo, Confindustria Est Europa (che riunisce le rappresentanze in Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Romania, Serbia e Bielorussia) e Confindustria Russia.

Sito internet: www.confindustria.it | News: <https://www.confindustria.it/notizie> | Twitter: @Confindustria | Facebook: @confindustria | LinkedIn: <https://it.linkedin.com/company/confindustria> | Instagram: [@confindustria](https://www.instagram.com/confindustria)